

IL CASO

Il coordinamento interregionale per la tutela del Garda rilancia le criticità in un convegno a Desenzano

«Ciclovía, rischiamo di spendere un miliardo»

«Sulla base dei capitoli dei vari lotti del progetto e considerate l'aumento, il costo finale della Ciclovía del Garda potrebbe arrivare a sfiorare il miliardo di euro». Ad affermarlo è stato il dottor Paolo Ciresa, esperto di diritto amministrativo, durante la conferenza-dibattito svoltasi sabato scorso a Desenzano e alla quale hanno partecipato anche numerosi esponenti delle associazioni ambientaliste dell'Alto Garda. Ciresa ha trattato anche il discorso del rischio geologico con mappe Ispra (l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale, ndr.) che - ha sottolineato - «catalogano molte zone del percorso in zone ad alto rischio, come del resto confermano le numerose frane degli ultimi anni che hanno causato non solo il blocco del traffico, ma in alcuni casi anche la morte di passanti». A questo proposito è da sottolineare l'intervento dal pubblico, in fase di dibattito, di un geologo che ha evidenziato la differenza fra mitigazione del rischio e messa in sicurezza, non esattamente la stessa cosa. Per quanto riguarda la parte dell'alto Garda trentino, il nostro territorio in pratica, Marina Bonometti e l'architetto Manuela Baldracchi hanno affrontato il

tema dello scempio ambientale che riguarderebbe sia per la parte trentina che veronese, che le passerelle a sbalzo apporterebbero alle delicate falesie alterandole da un punto di vista paesaggistico e peggiorando la percorribilità della gardesana. Per la parte bresciana del progetto, la professoressa Alberta Cazzani del politecnico di Milano ha mostrato, attraverso tavole progettuali e fotografie da sopralluoghi, come il percorso sia per il 70% circa già esistente e per la maggior parte dei tratti a lato delle strade provinciali. Ciò comporta inevitabili attraversamenti, promiscuità



con i pedoni e il carico inquinante dei veicoli; un percorso non certamente salutare come dovrebbe essere. Un approccio diverso sarebbe favorito dagli spostamenti dei residenti in bicicletta per alleggerire il carico veicolare sulle strade. Durante il dibattito sono intervenuti anche la senatrice Aurelia Florida e il senatore Alfredo Bazoli firmatari di un'interpellanza in Senato riguardo le criticità di questo progetto. Il dirigente della Soprintendenza Archeologica, Beni Artistici e Paesaggio per le province di Bergamo e Brescia, l'architetto Luca Rinaldi, una delle prime voci contrarie al progetto della ciclovía insieme a quello del professor Paolo Pileri del politecnico di Milano, oltre ad aver ribadito le criticità evidenziate dai relatori, ha sottolineato come l'iperturismo sia una causa delle scelte urbanistiche non compatibili con il territorio del Garda. A conclusione della giornata, il Coordinamento interregionale per la tutela del Garda ha ribadito «il suo determinato impegno per portare informazione e fermare questo progetto insensato, non in sicurezza, costosissimo e che, soprattutto, deturperebbe le splendide coste del lago di Garda».